

tanti locali quanti sono necessari. Per esempio, a Genova, vi sono a disposizione alberghi privati per 600 persone, ed in certi momenti vi sono stati 2000 emigranti: allora avviene che questi si accatastano negli alberghi privati con poco decoro e con poca convenienza per l'igiene e la moralità, oppure si arriva a quel risultato che tutti possono avere constatato, cioè di vedere questi emigranti bivaccare sotto all'atrio della stazione Principe o sulle calate del porto.

DE AMICIS. È meglio che il ricovero lo abbiano dove arrivano e non dove s'imbarcano.

LEALI. Questo sì,

REGGIO. Ad ogni modo sarebbe bene che sul luogo di partenza...

DE AMICIS. Sono danari sperperati.

REGGIO. Io non dico di spendere i milioni che sono stati previsti, ma qualche cosa a questo riguardo si dovrebbe fare. Ora, dal momento che il servizio degli emigranti presenta questo inconveniente che tutti possono constatare, di persone che sono esposte all'aperto con donne e fanciulli, e che non sanno dove andare ad albergare, vuol dire che è un servizio che non procede regolarmente.

E io domando: a carico di chi deve essere la spesa? Del comune? Ma il comune ha tanti altri servizi e si deve occupare dei suoi contribuenti, non dei contribuenti del fondo dell'emigrazione. Del Consorzio del porto? Ma anch'esso ha tanti altri impegni che non credo sia il caso di fargli assumere anche questo. Io ho presentato una interpellanza per dimostrare che i fondi del Consorzio non sono sufficienti e spero che venga presto il giorno di provarlo.

PRESIDENTE. Onorevole Reggio, ella eccede dai limiti dell'interrogazione. Gli stati di previsione per l'emigrazione verranno in discussione domani o dopo domani; ella può riservarsi di trattare la questione in quell'occasione.

REGGIO. Concludo invitando l'onorevole sottosegretario di Stato a studiare questo argomento per vedere se a questa necessità si debba provvedere, affinché gli emigranti, lasciando la patria, non abbiano, dell'ultima ora di permanenza, ad avere un ricordo ingrato, come debbono averlo ora per le condizioni di ricovero che sono loro fatte in molte circostanze.

PRESIDENTE. L'onorevole Masini non

è presente. S'intende ch'egli abbia ritirato la sua interrogazione.

L'onorevole Salvia ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

SALVIA. Alle considerazioni fatte dal precedente oratore, io non ne aggiungerò che una sola, e cioè che l'asilo degli emigranti, voluto dall'articolo 31, aveva alcune finalità le quali non si possono raggiungere col servizio delle locande private, anche vigilate dall'ispettorato dell'emigrazione.

Uno dei pericoli a cui è esposta la nostra gente che va in America è precisamente quello di formare oggetto di sfruttamento da parte dei faccendieri che invadono gli scali dei porti. Ora quando l'asilo c'è a tutela degli emigranti stessi, il pericolo resta per lo meno attenuato.

D'altra parte l'asilo degli emigranti, come cosa statale anche esso, è cosa che molte volte si è abbandonata al Commissariato generale.

Io ricordo una delle circolari ultime dell'anno scorso del Commissariato dell'emigrazione, con la quale si dividevano le locande in due categorie: di 1ª e di 2ª, come se si trattasse di alberghi, e si invitavano gli emigranti ad andare prima nei primi alberghi e poi, in mancanza, a recarsi negli altri.

Un altro scorcio, egualmente grave, è quello di non avere locali appropriati per tutte le operazioni alle quali sono soggetti gli emigranti prima della partenza; se qualcuno dei signori della Commissione che studia il progetto sull'emigrazione volesse vedere a Napoli il modo col quale sono trattati quegli emigranti al momento della partenza, non potrebbero a meno di deplorare la mancanza di un locale ove queste operazioni potrebbero essere più opportunamente compiute.

Mi auguro che l'onorevole sottosegretario di Stato, il quale nel discorso tenuto il 17 marzo 1906 disse che il passo decisivo era fatto, quello di avere iscritto la somma in bilancio (mentre l'esecuzione, spettando ai corpi tecnici, doveva essere sollecitata ed affrettata dal Governo), voglia ricordarsi di queste sue parole e fare in modo che la questione abbia la sua pratica e pronta soluzione.

PRESIDENTE. Verrebbe ora l'interrogazione dell'onorevole Luciani, al ministro dell'interno.

Ma devo avvertire l'onorevole Luciani e anche gli altri onorevoli deputati che hanno